



Intellettuali tutti di un pezzo: «La tradizione bolscevico-leniniana è stata una palestra di abnegazione ferrea,



di duttilità e di fantasia organizzativa, di disciplina, di consuetudine con le masse popolari, di spregiudicato realismo nella

valutazione delle forze, tale da non aver confronti nell'età contemporanea». Ernesto Galli Della Loggia, 1976

## BERLUSCONI E CALVINO

Furio Colombo

In ogni cultura, in ogni tradizione si trova il racconto dell'uomo piccolo e vanaglorioso che, per un certo tempo, riesce a persuadere alcuni di essere grande e temibile, finché si scopre che dietro un paravento o il presunto vestito regale o la finta statura, non c'è niente. La storia, nella versione americana, finisce con queste parole, diventate proverbio: «Puoi ingannare pochi per molto tempo, puoi ingannare molti per poco tempo. Ma non puoi darla a bere a tutti per sempre».

Berlusconi ci sta provando. Dalle macerie di un ex Paese prospero e solvibile (chi potrebbe dare un'altra definizione dell'Italia consegnata agli elettori dai governi dell'Ulivo?) si abbandona ancora a monologhi sul taglio delle tasse, continua ad attribuirsi il merito di avere restituito grandezza e reputazione al Paese, parla di promesse mantenute, di elezioni che non potrà non vincere. E tiene d'occhio due strade: o una nuova presidenza del Consiglio con poteri dittatoriali; o con un po' di fortuna sua e di jella per gli italiani il Quirinale.

Abbiamo detto e dimostrato molte volte - fiancheggiati da pochi giornali e pochi colleghi italiani, ma da tutta la stampa del mondo - che quel che sta avvenendo in Italia non sarebbe possibile senza la totale mobilitazione della televisione pubblica e privata del Paese al servizio di una sola persona, senza un fortissimo vento di intimidazione che ha in parte sradicato, piegato o distrutto la stampa libera. Qualcuno, nella scorta di Berlusconi, pensa però, che una simile mobilitazione non basti. Ci vogliono "argomenti culturali". È arduo, quando si parla di Berlusconi, introdurre argomenti culturali. Ma c'è chi si offre, e offre la propria reputazione. Infatti lo sforzo di issare Berlusconi sul palcoscenico della storia è molto grande, persino se tutti i mezzi della televisione e buona parte dei giornali sono a disposizione. Berlusconi è un uomo irascibile, vendicativo. È capace di dire «faccia di merda» a una signora che gli dice il suo dissenso. E per quanto si diano da fare a diffondere il suo sorriso di venditore, il suo volto ritoccato, la sua ricchezza non proprio tutta accumulata alla luce del sole, ormai sanno tutti che ha gettato nel dissesto economico il Paese, lo ha svergognato in Europa, lo ha coinvolto in una guerra brutale e inutile. Nel frattempo alcune sue grandi bugie cominciano ad apparire come cartelloni strappati che non sono stati rimossi in tempo. C'è stato forse chi ha creduto davvero che Berlusconi sia "sceso in campo" per liberare l'Italia, che era appena stata di Forlani e di Craxi, dal comunismo. Può darsi che qualcuno abbia creduto che Berlusconi aveva lasciato la sua comoda poltrona al vertice della sua azienda per sradicare la malerba comunista da quei gangli dello Stato che avevano disseminato il Paese di bombe e di stragi fasciste. Può darsi che abbiano creduto che l'operoso imprenditore si stava dando da fare per ridare finalmente libertà e benessere al Paese che Prodi aveva appena portato tra i soci fondatori della moneta unica.

Il problema è che - come diceva quella signora definita «faccia di merda» dal nostro presidente del Consiglio (voi immaginate la reazione della stampa francese, che è libera, se una simile frase fosse stata pronunciata da Chirac?) - molti pensano, anche fra chi lo ha votato, che il "libertador" del comunismo debba andarsene a casa. \*\*\*

È qui che si riconoscono, e che lui, il libertador, certamente riconoscerà, i veri amici. Occorre andare in soccorso del vincitore che forse non sarà più vincitore la prossima volta. E in quel caso molti santuari di cultura e di storia inventata potrebbero adottare qualche variazione di rito, di culto, di officiante.

SEGLUE A PAGINA 27

# È ufficiale: italiani fuori da Nassiriya Ma perché non tornano a casa?

Le autorità militari confermano: c'è un accordo che «vieta» al contingente gran parte della città Irraggiungibili l'ospedale, la scuola di polizia, il governo locale. L'opposizione: ritiro subito

Leonardo Sacchetti

La zona «nord» di Nassiriya - vale a dire la grande parte della città, dove si trovano ospedale, scuola di polizia e sede del governo locale - è vietata agli italiani. Le indiscrezioni de l'Unità sono state confermate indirettamente dalle autorità. Il generale Dalzini dice: «Abbiamo scelto un profilo basso».

AMENTA A PAGINA 2

## Inferno Iraq

Rotta la tregua a Najaf  
Al Sadr: via gli Usa, sì all'Onu  
Stragi a Samarra, Hilla e Falluja

ZAMBRANO A PAGINA 3



## Riforme

GIUSTIZIA  
SENZA GIUDICI

Gian Carlo Caselli

È in cantiere, fortemente voluto dalla maggioranza, un progetto di modifica dell'ordinamento giudiziario. Un perno del sistema giustizia. Qual è il problema dei problemi? Senza dubbio l'inefficienza, che si traduce nella durata infinita dei processi. Se per avere una sentenza occorrono tempi biblici, altro che giustizia giusta!

SEGLUE A PAGINA 26

## Immigrazione

I LORO SLOGAN  
LE NOSTRE LEGGI

Giorgio Napolitano

In un'intervista a La Repubblica il ministro Frattini ha sostenuto che di fronte al problema dell'immigrazione l'opposizione sa solo invocare il dovere della solidarietà. Falso. Il titolare della Farnesina, se davvero ambisse a un consenso bipartisan sulla politica estera, dovrebbe essere meno fazioso e meno smemorato.

SEGLUE A PAGINA 26

# C'è un presidente che tifa e porta fortuna

Ciampi ad Atene «accompagna» i primi ori italiani: i livornesi Bettini (ciclismo) e Montano (scherma)

## Aldo Montano



## Paolo Bettini



Alberto Crespi

ATENE La giornata dei livornesi, una giornata di medaglie d'oro, inizia con Paolo Bettini intorno alle 18.30 e si conclude con Aldo Montano poco prima delle 20, sempre ora di Atene, ora olimpica per eccellenza. Ma il trionfo di Livorno e hinterland (Bettini è della California, sobborgo «americano» a due passi dal capoluogo) viene da lontano, dalla mattina di questo primo giorno di Olimpiadi, e lo introduce un atleta un po' più anzianotto di Paolino e di Aldo: è Carlo Azeglio Ciampi, presidente della Repubblica, che viene in visita ai Giochi e, come un bravo nonno, «ordina» a Montano di vincere l'oro. Lo sciatore obbedisce, e l'ordine lo deve sentire anche Bettini, a qualche chilometro di distanza.

SEGLUE A PAGINA 4

REINERI e RIGHI ALLE PAG. 5-6

## Un continente sconvolto da guerre e stragi

# BURUNDI E DARFUR, AFRICA ADDIO

Virginia Lori

ROMA Torna tragicamente alla ribalta lo scontro etnico nella regione dei Grandi Laghi, nel cuore dell'Africa. E il teatro dello scontro è sempre lo stesso: il confine tra l'ex Zaire (l'attuale Repubblica Democratica del Congo) e il Burundi. E sempre terrificante il bilancio delle vittime. Ancora tanto sangue e ancora un'immenso dolore per quelle popolazioni.

Il presidente di quest'ultimo Paese, Domitien Ndayizeye, ha detto che sono stati «uomini armati provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo (Rdc, ex Zaire)» ad attaccare venerdì sera il campo di rifugiati tutsi di Gatumba (ovest del Paese), uccidendo 160 persone.

SEGLUE A PAGINA 7



## Ai lettori

Auguri di buon Ferragosto  
L'Unità come gli altri quotidiani tornerà in edicola martedì 17

OTASH (Sudan) In mezzo al degrado e alla miseria del campo di rifugiati di Otash, dove 45mila persone abbandonate a loro stesse - è davvero il caso di dire i più disgraziati sulla faccia della terra - vivono sotto il sole torrido dell'Africa, quello che più colpisce è la silenziosa crudeltà dell'indifferenza internazionale nei confronti della crisi del Darfur.

Nonostante i dettagliati rapporti sulle uccisioni, le mutilazioni e le violazioni, nonostante le storie di famiglie incatenate e bruciate vive, gli aiuti per le vittime di questa crisi continuano ad arrivare a intermittenza e senza alcun tipo di coordinamento.

SEGLUE A PAGINA 7

## La scuola della Moratti

I precari e le graduatorie impazzite  
Odissea infinita per 200mila insegnanti



BOSCAINO A PAGINA 12

2004  
Anno europeo dei DS

Aderisci.

Per informazioni:  
tel. 848 58 58 00  
(costo di una telefonata urbana)

www.dsonline.it

